

Alberta Piroci Branciaroli

**PAROLE DIMENTICATE
E RITROVATE
NELL'ALTO CASENTINO**

Prefazione di
Carlo Lapucci

Saggio di postfazione di
Marino Biondi

Illustrazioni di
Giorgio Innocenti "Ghiaccini"

Con la collaborazione di
Franco Acciai
Ferdinando Bandelloni
Martino Bandelloni
Lorenzo Gambineri
Alberto Marioni
Fernanda Piroci

**Parole dimenticate e ritrovate
nell'Alto Casentino**

A

a, lei; a fa: lei fa

a buco, a tempo opportuno; *mi!, sei capitato proprio a buco*: nel momento giusto

a chiocco, immediatamente

a cianfo, grande quantità; *quello ha i soldi a cianfo*; mangiare a cianfo: in gran quantità

a rota, subito; *seguimi a rota*: seguimi subito dietro

a ucellòni, andare in giro senza una meta; bighellonare

a uso, come

abbacchìto, abbacchiato, addormentato

abbambolire, appassire di piante o animali

abbìocco, torpore dopo una abbondante libagione; *mi è venuto un grande abbìocco*

abboccàto, si dice del vino leggermente dolce, di sapore gradevole

abbraccàre/abbrancàre, prendere con forza fra le braccia; avviluppare

abbrancicàto, attaccato saldamente a qualcosa o qualcuno

abbrécchio/a brécchio, si dice di cosa o persona di poco valore; anche oggetto o lavoro fatto male

ABBUCCIÀTO*, che ha fatto la buccia. Si dice in genere del cacio pecorino dopo la stagionatura di circa 45 giorni, dopo diventa bazzotto, infine stagionato

acantùrtimo, accanto all'ultimo, penultimo
accatizzare./raccatizzare, risistemare i tizzoni del camino acceso per ravvivare il fuoco
accesso, ascesso dentale
ACCIMICCARE*, ammiccare, segnalare con movimenti della faccia o del corpo, di solito utilizzato nel gioco delle carte a briscola.
acciullare, aizzare; solitamente riferito ai cani
aciàre, ansimare per il gran caldo
acquattòni, nascosto; *stare acquattoni*: stare nascosto dietro qualcosa
adalcàto, intorbidito, riferito al vino
adarcàto, persona con le gambe ad arco; frutto caduto prima della maturazione
addietràto/agghietràto, arretrato. *Sono venuto a prendere gli agghiettrati*: i soldi che ancora mi devi
addiétro, indietro; tempo passato
adòsso, addosso; essere sulle spalle di una persona; essere a carico di qualcuno
aénne!, averne! espressione per cose che mancano e di cui c'è necessità
affumichìto, affumicato
aggéggio, attrezzo di cui non si conosce esattamente l'uso; persona poco raccomandabile: *quel tale è un brutto aggeggio*
agucchiòtto, agugliotto, ago ricurvo per cucire i vecchi palloni di cuoio o i materassi
aire, andare, dagne l'aire: dagli il via
albero, pioppo, inteso come albero per antonomasia
àlia, ala
all'è, lei è
allacchìto, abbattuto

allampanàto, magro come un lampione; *secco allampanato* (contrario di grasso pinato: grasso come una pigna)
allazzire, intorbidire leggermente
allettère, chiamare.; allettare il cane: richiamare il cane che non si avventi contro qualcuno
allupàto, affamato; insaziabile
alò/alòe, andiamo; espressione di incitamento a muoversi
amerìno, rosmarino
ammuricciàto, accalcato; alla fiera la gente era ammuricciata
ANCARCARE*, caricare
ancata, spinta, rincorsa; pigliare l'ancata: prendere la rincorsa
anciàre, respirare affannosamente
anda, dare l'anda:dare il via; anda e rianda: andare avanti e indietro
andòne, movimento incerto; *non vedi che è briaco, da certi andoni!*
annèsto, per innesto
annopasso, anno passato
ansalàta, per insalata
antepatico, antipatico
appalugarsi, addormentarsi; *mi sono appalugato*: mi sono quasi addormentato
apparecchio, aereo; *è passato un apparecchio*
apparito, apparso
appartenenti, parenti
appàrto, appalto, negozio di paese dove si vendevano generi alimentari
appètto, rispetto; *appetto a ieri stai meglio!*
appippiàre/appippiolare, dare qualcosa di poco gradevole, turlupinare

appòllo, entrata degli uccelli nel bosco di sera, il contrario di **spollo**

aràtolo, aratro

arcione, telaio di legno per fare le bardelle (basti) dei somari

arciprèssi, cipressi

arcòni, conati di vomito

ardomigliare, non riuscire a raddrizzarsi

arembàto, persona che non ne può più

argovìre/ragguire, arguire, non riuscire a tener dietro a qualcuno o nel fare qualcosa

aricòrri, ricorre: *oggi aricorri la festa di Ognissanti*

arignàmoce, ritorniamoci

ariocàre/riocare, seguitare; fare di nuovo

ariòsta, rostra; finestra a mezzaluna sopra porta per dar luce all'ingresso

armàncò, almeno, nemmeno, *non ci vengo armanco se mi paghi*

aroplàno, aereo

arrapàre, essere attratto fortemente

ÀRRI!*, incitamento per gli animali da soma

arsùra, sete: *ho una terribile arsura!*

artro, altro

arzigògolo, furbo e un po' mascalzone; *quell'uomo è un arzigogolo!*

asciuttòre, siccità

attacchino, attaccabrighe, litigioso

atrite, artrite

AUFO/AUFFO*, a sbafo

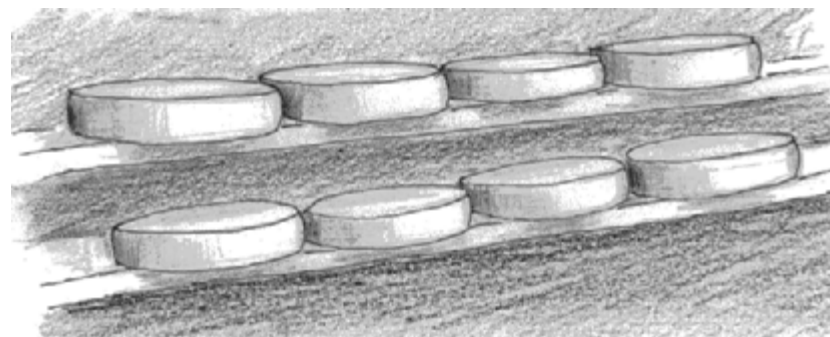
AVELLARE*, puzzare, parola fiorentina che si è diffusa anche in Casentino.

aventare, scagliarsi contro, *can che s'aventa*: cane che morde

avvelìto, avvilito, scoraggiato

azzillabrighe, attaccabrighe, chi suscita litigi

Formaggio **ABBUCCIATO***



Proverbi e Modi di dire sul formaggio

- *Al padrone non far sapere, quanto è buono il cacio con le pere*
- *Avere il cuore tenero come il formaggio fresco*
- *Cacio, pane e pere, cibo da cavaliere*
- *È caduto come il cacio sui maccheroni (ci sta bene)*
- *Essere alto quanto un soldo di cacio*
- *I conti tornano, ma il cacio manca (ruberie in genere riferite ai fattori)*
- *Il cacio è sano, se vien di scarsa mano*
- *Il formaggio a merenda è oro, a desinare argento, a cena è piombo*
- *Il formaggio è cibo sano, se ne mangi poco e piano*
- *Il villano venderà il podere, per mangiar cacio, pane e pere*
- *Pane e formaggio, cibo da saggio*
- *Se la cena non basta alle attese, il formaggio ne paga le spese*

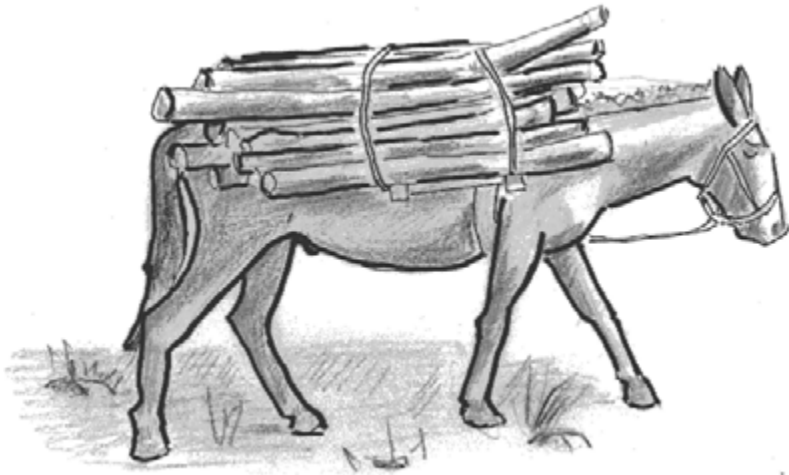
L'ACCIMICCO* nella briscola

Asso: strizza l'occhio; **Tre:** storce la bocca; **Re:** occhi al cielo;

Donna: lingua fuori;

Fante: alza la spalla; il Fante è detto anche gobbo o **birro**.

Bucodicigna e il mulo ribelle



Bucodicigna era il soprannome del padrone di due muli. Fu chiamato così perché da ragazzo cresceva un buco di cintura (cigna) ogni giorno.

Trasportare la legna usando i muli presuppone esperienza, abitudine alla fatica, una forza fisica non comune e risolutezza nel gestire gli animali da soma.

Quando Bucodicigna andava nel bosco a smacchiare e caricava di legname i due muli, uno tagliava continuamente, come se protestasse o volesse ribellarsi al padrone.

Un giorno, irritato, Bucodicigna si rivolse al mulo ribelle dicendo: “ora t’**ANCARCO*** io, vedrai che smetti di tagliare!”

Ar Ri figlio!

Piccola storiella sull’origine del nome di **Rifiglio**, frazione del Comune di Castel San Niccolò.

Si dice che un Signore del luogo avesse mandato il Figlio a studiare a Roma per farne un Avvocato.

Al termine degli studi, tornando di sera a casa insieme al babbo, il novello avvocato si affacciò ad un pozzo per dissetarsi e vedendo la Luna riflessa nell’acqua esclamò: **ma questa è la stessa Luna di Roma?**

E il babbo lo esortò a proseguire dicendo: **ARRI*** Figlio!, trattandolo quindi come un somaro!

Il ciuco e la luna

Un bordellaccio porta il ciuco a bere di sera in una bigoncia.

In quel momento la luna si riflette nell’acqua. Quando il ciuco ha finito di bere il ragazzotto esclama: **babbo il ciuco ha bevuto la luna.**

La via degli Avelli

Accanto alla chiesa di S.M.Novella, dove venivano seppelliti i nobili fiorentini, c’è via degli Avelli e dove si poteva sentire il puzzo dei morti.

Allora si diceva: “puzzi come gli Avelli”, oppure: “puzzi come un avello” o semplicemente “t’avelli”, da cui **AVELLARE*** per puzzare.

AUFFO*

Da A.U.F.O.= Ad Usum Florentinae Operae.

Questo acronimo era scritto sui tronchi di abete delle foreste dell'attuale Parco Nazionale delle Foreste Caseninesi, inviati come foderi (zattera formata con tronchi) tramite l'Arno fino a Firenze per l'Opera del Duomo.

La sigla indicava che le merci non dovevano pagare dazi o gabelle. Col tempo l'espressione **aufo** o **auffo** è passata a indicare comunemente il **ricevere qualcosa gratis**. Riferito alle persone è entrato nel linguaggio comune con il significato (mangiare, dormire,...) **a sbafo**, ovvero a scrocco.

B

bà, babbo

bacchio/bacchòlo, frusta per guidare buoi

baco, caccola del naso

bacòccola, coccola, frutto del ginepro, ma anche rigonfiamento nei rami della quercia

bagattèlla, cosa di poco conto o persona poco affidabile

baiàre, abbaiare, il cane ha fatto du bai! quando il cane a caccia ha fiutato qualcosa

BALDÌNO*, castagnaccio; la parola baldino potrebbe derivare dal gotico Wald (bosco), quindi anche castagneto e castagne. È anche un nome comune di persona.

balla, sacco

balòcio, persona poco furba, ingenuo o sprovveduto; anche castagna lessata

balordia, malore, intontimento

balzello, tipo di caccia, in genere alla lepre di notte con la luna. Si dice così perché con poca luce la lepre si può individuare solo se saltella (fa dei balzi)

bambolàre/bambinare/abbambinare, far camminare una cosa pesante con movimenti destra- sinistra, dondolandola come fosse un bambino

bandellàre, dondolare
bardaffèrro, palo di ferro, usato per far leva
bardàrsi, vestirsi in modo particolare; *come ti sei bardato!*
barellòni, ondeggiamenti
barignolo/berignolo, gora, derivazione che portava l'acqua dal fiume al bottaccio
barro, ignorante
bartàre, per ribaltare; bartato: anche persona poco lucida
bartone/baltone, ribaltone, si fa quando si cambiano idi colpo le cose o le idee
baruciola/barugiola, mazza di tamburo (fungo lepiota procera)
barulla, zona in pendio molto scoscesa; barullo, ruzzolone
barullare, rotolare, ruzzolare; vino barullato: si dice del vino che ha preso l'acidità
barullatoio, luogo dove veniva gettata la legna
barusca, si dice di persona cieca e confusa
barzellare, balzellare, sorvegliare, seguire di nascosto
batteccio/bastecchio, piccolo pezzo di legno allungato
bàttola, attrezzo che vibra e fa scendere dalla tramoggia del molino il materiale da macinare
battolona, donna chiacchierona, pettegola
baturlare, tuonare; baturlo, tuono
baucchione, persona che sbava mentre parla
bazzognolo, mezzo e mezzo; tempo bazzognolo: cielo rannuvolato
bazzone, persona con mento (bazza) pronunciato
bazzotto, formaggio mezzo stagionato
becco, maschio della capra; anche organo sessuale maschile del bimbo

BELA*, vecchio strumento di comunicazione sonora del Casentino
bercìo, urlare di varie persone
bèrcio, urlo di una persona per farsi sentire a distanza
berciona/e, chi parla a voce troppo alta
berignolo, canale artificiale per condurre acqua al mulino
bertuccia, bambino brutto; donna brutta, sgraziata
bestia, gioco contadino fatto con le carte; si tratta di un gioco d'azardo che utilizza le regole del poker e le carte della briscola: chi perde va in "bestia"
bettonica, tabacco essiccato (pianta officinale)
bévere, per bere; beùta, per bevuta; ta beuto!: hai bevuto!
bighio, il più piccolo della covata; anche il n. 1 nella tombola
bigonaio, colui che fa i bigoni
BIGONCIA*, ampio recipiente in legno simile al bigone ma più svasato, più basso e in genere più capiente, usato per lo più dai contadini durante la vendemmia come contenitore d'uva.
BIGONE*, recipiente in legno a doghe, utilizzato in genere per mostare l'uva
BIGOZZO*, recipiente in legno a doghe dove conservare il pane
BILLO/BILLA/BIRINO*, tacchino, sei rosso come un billo!: spesso il tacchino mette in mostra il bargiglio rosso pendulo
binda, martinetto per sollevare la trebbiatrice
biòccolo, tontolone, incapace o anche un pezzo grande di polenta
birchio, trovatello, figlio adottivo o illegittimo
birignoccolo, bernoccolo o bozzolo
birina, sbornia
birracchiòlo, coglionaccio; contrario di sbirracchione o sbirracchio, furbo; tutti termini derivati da birro

birro, sbirro
bisboccia, allegra libagione con amici
bischetto, bischero, bischerotto: sciocco, ingenuo
bisse, per bis
bizzo, persona troppo legata alla chiesa
blacco, vestito dimesso
boccia, ragazzo che porta l'acqua; da boccia: contenitore d'acqua
boccino, piccola palla da accostare nel gioco delle bocce
bocco, noce con mallo usato nel gioco omonimo che facevano i ragazzi ne periodo della raccolta delle noci (simile al gioco delle bocce o delle murielle)
boccuccia, smorfia della bocca; fare la boccuccia: fare lo schizzinoso
boffola, ammaccatura o anche donna in sovrappeso
boffolo, mela cotta al forno
boggiulucco/buggiulucco, salire a cavalcioni sulla schiena; portare un bambino in spalla
boglie, uova andate a male o che pur fecondate non si schiudono
boglio/borzo, gonfio
boina/buina/boiaccia, per bovina, sterco di bue usato per impermeabilizzare l'aia
bolide, boiler
bombolo, barattolo
bona!, buona notte!
bordare, picchiare; *borda sodo!*: picchia forte!
bordo, parlare voce alta; *che bordo!!!*
botacciata, scroscio d'acqua, grande quantità
botaccio, vasca di raccolta dell'acqua per far funzionare il mulino

botazza, tazza di legno con manico
botrione, precipizio, burrone
braca, biforcazione di un tronco di albero
bracco te, ti abbraccio
bracona, pettegola
braghe, per brache, mutande
brancato, preso
bravoddio!, ci credo!
brecchio, approssimativo, alla meglio; fatto a brecchio: fatto male
bresio, disordinato, arruffato, vestito male
briaco, ubriaco
briccica, parte del lavoro di poco conto, ma ancora da fare per concluderlo
BRICIA*, castagna arrosto; anche espressione volgare per indicare la vagina
brinzellone, uomo alto e robusto, anche un poco trasandato
brioscia, per brioche
broccione, disordinato, con scarsa manualità, che può produrre danni
brodolone, pasticcione
bronche, sciupate, mani bronche
brucente, molto caldo
bruciolo, grosso foruncolo
brucoli, foruncoli
brusa, per bluse o giacchetta
bruscoli, piccoli frammenti negli occhi che creano fastidio
brusicare, chiacchericcio
brusticare, arrostitire, *ho brusticato il pane*

bruzzico/bruzzolo, crepuscolo del mattino

bruzzumaglia/bruzzaglia, marmaglia, accozzaglia di gente

bubbola, upupa; puzzi come una bubbola: hai un odore sgradevole

bucchiarino, batuffolo

bucchio, ciuffo di qualcosa, esempio di erba

buco-pinzoni/-punzoni/-pillonzi, a culo ritto

bucotorto, persona scostante

budello, si dice di persona iperattiva, che una ne fa e cento ne pensa

bufa, nevicata, cade la neve; si dice anche falogia

bufalonne, cinghiale; *all'ha chiappo un bufalonne*: ha preso un cinghiale

bugigattolo, piccola stanza buia

bugio, vuoto; tronco bugio o bugione: tronco vuoto tipico del castagno vecchio

bugliòlo, barattolo di latta, calderotto dei poveri

builume luce prima del tramonto o dell'alba

bulletta, chiodo antiscivolo per scarponi

bulone, per bullone

bumbo/bombo, latte o acqua per il bambino

burcaio, salvadanaio, dove nascondo qualcosa di prezioso, dall'arabo burca

buricchio, dal latino tardo buricus:asino; in senso dispregiativo: somaro

busigattolo, piccola stanza

butolarsi, rotolarsi dal ridere o rivoltarsi più volte nel letto per insonnia o mal digestione

BALDINO* o Castagnaccio



Il **Baldino** ormai è più conosciuto come Castagnaccio. È un piatto della tradizione di questa parte orientale della Toscana dove il suo nome conserva la sua etimologia antica. Il nome Baldino, diminutivo di Baldo, deriva dal germanico (longobardo) Wald (selva coltivata... castagne) come Valdo o Gualdo. In Casentino si storpiava anche a **Bardino**.

Baldino di Ortignano

Baldino era un muratore capace e stimato per il suo lavoro, ma a cui piaceva molto il vino, tanto che ripeteva spesso la filastrocca: **non ti mettere in cammino, se la bocca un sa di vino.**

Un giorno si trovava a cambiare le tegole rotte di un tetto, quando

preso dalla sete chiese alla proprietaria qualcosa da bere, nella speranza che gli portasse il fiasco del vino. Ma la Signora gli indicò una fonte di acqua fresca che sgorgava lì vicino. Si racconta che sistemò a perfezione la porzione di tetto da riparare, ma **alla prima pioggia in un'altra parte del tetto pioveva a dirotto!**

Il Cappello del Prete



Si racconta che una sera il prete di Vezza, nei pressi di Capolona (AR), andò a veglia in casa di un contadino del paese per ritrovarsi a giocare alle carte e in particolare con la modalità detta a “**BESTIA***”. Come suo costume si era presentato con l'abito talare ed il cappello da prete. Bisogna sapere che in tutti i cappelli da prete, nella parte interna detta cupolina, c'era stampata **una immagine sacra**.

Il nostro bravo pievano si mise a giocare e ovviamente nell'arco della serata perse qualche partita, andando in bestia, per cui doveva rimettere nel banco la posta giocata. Ogni volta che andava in bestia si toglieva il cappello, lo guardava al suo interno ed esclamava: “**sode!**”; quindi si rimetteva il cappello.

Poiché la scena si era ripetuta più volte, questo fatto incuriosì gli altri giocatori. Ad un certo punto il prete uscì fuori un momento, lasciando il cappello sulla sedia. Prima che rientrasse uno dei presenti prese il cappello per vedere cosa ci fosse all'interno. Quale fu la sorpresa allorché scoprirono che nella cupolina c'era rappresentata **la flagellazione di Gesù**. Da quel momento al prete fu messo il soprannome di “**Don Birbata**”.

Ne mangerebbi 'na bigoncia

Una giovane contadina viene invitata a pranzo. Alla domanda di cortesia, se di una certa portata ne volesse ancora, risponde: “**ssò piena, da quanto all'è bona ne mangerebbi 'na bigoncia**”.

BIGONE*, BIGONCIA*, BIGOZZO*



Il bigone utilizzato in genere per mostare l'uva ma anche come semplice contenitore.



La bigoncia era usata per lo più dai contadini durante la vendemmia come contenitore d'uva.



Il bigozzo serviva per conservare il pane per una settimana fino a che non veniva cotto quello nuovo. Era tenuto in cantina al fresco ed era chiuso per impedire ai topi di entrarvi.

*A Ortignano chi non è **BIRRO*** non è Cristiano!*

I Birri erano la classe inferiore dei poliziotti del Granducato di Toscana nell'800. Nella sottocoperta di un volume contenente i Resoconti settimanali, stilati da Angelo Bandelloni, nella veste di Caporale di una Squadra di Esecutori di Monte S. Savino (1829-1834), si trova questa curiosa terzina sui Birri:

**“Se di Birri Ortignan, padre fecondo/
Una squadra di loro non ci invia/
Permio! Di ladri è rifiorito il mondo”.**

Nella sua lunga carriera in Polizia nel Granducato, quando doveva scegliere i suoi sottoposti, spesso li faceva venire da Ortignano, sua patria. È interessante sottolineare che **ancor oggi gli abitanti di Ortignano hanno mantenuto il nomignolo di Birri.**

Ancora nel dopoguerra si usavano spesso i nomignoli per gli abitanti dei paesi del Casentino.

Nella Val Teggina: **Birri** per Ortignano, **Corsi** per Raggiolo, **Locchi** per Badia Tega, **Ranocchi** per S. Piero in Frassino. In altre località del Casentino: **Rapi** per Quota, **Capibugi** per Bibbiena, **Buchi unti** per Stia, **Ghiozzi** per Strada, **Tassi** per Garliano, **Ranocchiali** per Rassina ecc.

Nell'alto Casentino, a Cetica e Caiano (Castel S. Niccolò) e Montemignaio, per le famiglie si usavano addirittura nomignoli di ortaggi o di animali: Piselli, Piccioni, Polli, Coniglioli, Tacchi, Galletti, Topi,...

Particolari poi erano i **nomi propri** come: **Achille, Anchise, Anacleto, Arcedo, Armante, Aroldo/e, Artemisia, Artibano, Ausilio, Cartesio, Enea di Borgopiano, Mercede, Milziade, Platone, Poerio, Presildo, Socrate, Tarciso/a, Tarquinio, Tarsilio.**

*Le **BRICE*** di Raggiolo*

Raggiolo fra due fiumi giace, / le sue ricchezze son le quattro brice, / se le brice non vengono a bono, / vedo ballar Raggiolo senza sono

Raggiolo è uno degli ultimi paesi dell'alto Casentino a ridosso del Pratomagno, costruito su di un costone della montagna e dove terminano le strade asfaltate.

Non potendo coltivare il grano (se non in modesti terrazzamenti strappati al bosco attraverso la pratica del “ronco”), nei secoli passati fino ai primi del Novecento, gli abitanti si sono sfamati con le castagne (pan di legno) e con i prodotti della pastorizia.

Per il pascolo e per condurre le pecore in Maremma si facevano aiutare spesso da pastori originari della Corsica, molte delle cui famiglie si stabilirono in seguito nel paese. Forse per questo motivo ancor oggi Raggiolo viene indicato come “Paese dei Corsi”.

Altra vulgata vuole i Raggiolatti essere discendenti di galeotti corsi, deportati dalla Repubblica Fiorentina per ripopolare il paese.

La **BELA***: vecchio strumento di comunicazione sonora del Casentino. Il cono e l'ancia si possono costruire direttamente nel bosco in primavera quando le piante sono in succhio e si può staccare facilmente la corteccia.



Scarpone con **BULLETTE***



Le bullette avevano la funzione di antiscivolo, ma anche per far durare per più tempo la suola

Proverbio

Contadino, scarpe grosse e cervello fino

Il Tordo e la BILLA*

Una mattina Giovanni detto Giagi di Ortignano e suo nipote Nando, andavano in montagna a caricare la legna con sei muli e un cavallo. In prossimità di Casale, sopra Ortignano, incominciò a piovere a dirotto. Sapendo che nelle vicinanze c'era il podere del Tordo, si diressero lestamente a quella volta. Giunti alla casa, legarono alla campanella il capofila degli animali ed entrarono in casa per ripararsi.

Il Tordo era vicino al focolare e alimentava con la legna il fuoco per far bollire una billa (tacchina) dentro un **bugliolo** (contenitore di latta).

Dopo dieci minuti il Tordo incominciò a staccare una coscia che voracemente spolpò. Passò poi all'altra coscia e quindi alle ali. Non era passata mezz'ora che tirò fuori il resto che, seppur ancora mezzo crudo, sparì in un batter d'occhio.

Al ch  il Giagi disse al Tordo: “**Ma come, hai mangiato tutta una tacchina?**” E il Tordo: “**E ch  mi lecco le dita?**”

C

cacalocco, sciocchino

caccammella, frutto delle rose selvatiche

caffa, riferita alla bocca strana

caffo, dispari; giocare a pari e caffo o alla morra

cagna, stanchezza; cagna da legna: attrezzo per fare la legna

caiato, molto vecchio, parlato

caione, materiale in polvere risultante dalla tarlatura del castagno

calamai, occhiaie, decrepito

CALIA*, una persona pignola nel mangiare e lamentosa, quell'uomo mi sembra una calia; anche perdita di metallo nella lavorazione di oggetti preziosi

capaccia, soppressa o testa in cassetta

capaccioni/scapaccioni, dare colpi in testa per sgridare una persona

capecch na, erba fine del Pratomagno

capegli, per capelli

capezzate, luoghi di montagna dove inizia il faggio

capiculare, rovesciare;

CAPICULO*, ruzzolone

CAPIFICCO/CAPOFICCO*, capriola o caduta

capomilla, per camomilla

capretta, panca di legno dove col coltelluccio si lavorava il legno; cavalletto di legno a quattro gambe per il taglio di legname

carabattola, cosa insignificante

caratello, piccolo barile in legno di quercia per vinsanto
carcagnotto, individuo basso e robusto
carcame, cosa o persona ridotta male, *ttu s'è un carcame*
carcina, per calcina
cardo, per caldo
cariccia, mucchio
caricciare, ammassare
carniere, nel linguaggio venatorio è il bottino della giornata di caccia
carzinotto, per calzettone
casco, cascato; ì so' casco dar somaro
castrone, uomo che non imbrocca, non riscuote successo in ambito sentimentale
catavèrro, oggetto o persona poco gradevole
catorcio, spranga di chiusura, anche una persona malaticcia
catro, cancello grande di legno sgangherato
cattare, prendere offerte in chiesa
cavare, togliere; non riuscire a cavare un ragno dal buco
cecia, scaldino da mettere nel prete sotto le coperte d'inverno
cenci, dolci fritti toscani preparati per S.Giuseppe
cenciata, sconfitta sonora a carte o altri giochi
cendere, per accendere
cenine, giocare coi tegamini
cenno, ultimo suono di campana prima della Messa
ceppaia, mal di testa
ceppecone o ceppicone, persona che sta immobile come un ceppo
ceppicaia, insieme di ceppi nel bosco, ma anche mal di testa
ceso, per acceso
cetina, tagliare tutti gli alberi per farne carbone; *ha fatto cetina*: ha fatto pulito di tutto
checcelli, cosa c'è
chetati!, stai zitto!

chettuscoi!, crepa!
chicchieravelli, apparecchio radiofonico ricevente
chiappa, dal verbo acchiappare, ma anche natica; *Che bella chiappa!*, detto in senso ironico quando non rimane nulla in mano
chiappare, per acchiappare
chiassare, fare confusione
chiattita, dormita profonda
chicalloro/gallinzoro, scarabeo dorato, insetto da color metallizzato dorato
chiempa, vino scadente
chieppa, paura
china, discesa; *se va a china*: si va in discesa
chiocco, rumore forte e secco, botta improvvisa; ho preso un bel chiocco!
chiondolino, poverino; *tzè un chiondolino*: sei uno stupidino
chionne, lento; andarsene via chionne chionne:lentamente
chiottire, riposarsi, stare senza far nulla
chiotto, stare accucciato da fermo o camminando; andar via chiotto, chiotto: senza farsi vedere
chiotto, calmo, lento, un po' di nascosto; arrivare chiotto chiotto: arrivare con circospezione
chissettu!, chi sei!
chiucchiurullaia, chiacchiericcio di più persone, confusione
chiuina, ragazza piccolina
chiusto, per chiuso; a Bibbiena c'è via Chiusta
ciacce, bucce dell'uva, cosa rimane dei chicchi dell'uva spremuta allo strettoio
ciace, ciabatte malandate
ciamannò, confusione
CIAMPICONA*, vecchia dall'andamento instabile, che inciampa facilmente